

LO STUDIO L'Istituto zooprofilattico delle Venezie analizza il comportamento della variante

«Omicron non preoccupa Importante è vaccinarsi»

Antonia Ricci: «Non c'è motivo per pensare che il siero non funzioni»
Intanto un secondo caso in Veneto, una donna padovana di 77 anni

Maria Vittoria Adami

●● La variante omicron passerà sotto la lente dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie che ne studierà il comportamento, calcolandone la reazione e la resistenza ai vaccini, per produrre evidenze da mettere in comune con il mondo scientifico.

Ieri la direttrice dell'Istituto, la veronese Antonia Ricci, ha illustrato lo studio sperimentale che consiste nell'utilizzare sul virus sieri di persone vaccinate o guarite da infezione naturale, in tempi diversi. Dalle verifiche ci si aspetta di vedere qual è il calo dell'efficacia del siero e «qual è la diluizione che non è efficace». «Questo ci darà l'idea della quantità di anticorpi necessari per neutralizzare la variante», ha spiegato Ricci. «Calcoliamo uno o due mesi per avere risultati solidi. È l'occasione per dare informazioni che ancora mancano alla comunità scientifica».

L'Istituto lavorerà sulla variante moltiplicando il virus e mettendolo in contatto con il vaccino, o meglio con sieri di persone vaccinate da più o meno tempo, con una o più dosi e in momenti più o meno ravvicinati. «Per avere una panoramica di casi più ampia possibile». E se ne studierà la reazione per capire anche il lasso di tempo in cui resta efficace la copertura vaccinale.

In Veneto ieri è stato accertato un secondo caso di variante omicron in una donna padovana di 77 anni, ora trattata con i monoclonali. Sta bene, invece, il quarantenne vicentino di rientro dal Sud Africa su cui per primo è sta-



Test e controlli Operatori sanitari al lavoro con i test per tenere sotto controllo la diffusione della variante Omicron

ta riscontrata la omicron nella nostra regione. La moglie e uno dei figli sono, invece, positivi alla variante delta, contratta probabilmente in precedenza (la delta rimane la forma più diffusa in Italia).

Un altro sequenziamento è in corso sulla figlia più piccola della coppia. «Tutti sono in buone condizioni di salute e manifestano sintomi blandi. Questo ci conferma un dato provvisorio, ovvero che a oggi i casi riscontrati di omicron, seppur pochi, sono di forma lieve, non gravi né mortali», continua Ricci.

La variante è oggetto di studio perché laddove si è manifestata si presenta come reinfezione da virus. «Questo non indica un fallimento vaccinale, ma semplicemente il

fatto che si è diffusa in aree geografiche dove il tasso di vaccinazione è bassissimo e si tratta di reinfezioni naturali, non su persone vaccinate».

Ricci assicura che finora la omicron non dà motivi di preoccupazione: «Avremo bisogno di più informazioni per vedere come si comporterà in Europa perché qui le condizioni sanitarie, il tasso di vaccinazione e lo stato sanitario della popolazione sono diversi. Non c'è motivo», sottolinea, «di pensare che il vaccino non funzioni. Può esserci una riduzione dell'efficacia, ma a carico dell'infezione. Chi ha ricevuto due dosi ha probabilità ridotte di infettarsi e, soprattutto, il 90 per cento in meno di possibilità di finire in terapia intensiva o di morire. È questo l'ef-

fetto fondamentale dei vaccini».

Da qui l'importanza del richiamo e della terza dose. «Un anno fa era un momento buio con un numero di ricoverati con malattie molto gravi, nel pieno di una crescita esponenziale. Ora viviamo in una Regione aperta, con poche limitazioni. Vediamo molti casi, ma con una vita normale, possiamo andare al ristorante, al cinema, a teatro. E l'impatto sugli ospedali non è paragonabile. Tutto questo è legato ai vaccini che hanno cambiato la storia dell'epidemia», conclude Ricci invitando alla prudenza: «Occorre continuare a fare attenzione. Meglio utilizzare, nei luoghi più affollati e sui mezzi pubblici, le mascherine Ffp2».